

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 DOMENICA 26 MARZO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 77 N. 84
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



D'Alema: un patto per la crescita

Appello alle parti sociali: concertazione per lo sviluppo. E sul referendum elettorale: sarò in prima linea
Dura polemica con Berlusconi: «La nave in campagna elettorale? Un'arrogante esibizione di ricchezza»

REBELLISMO E COTILLONS

GIUSEPPE CALDAROLA

È partita la fronda anti-Berlusconi. Il Cavaliere, circondato com'è di «yes man» e di mezza calzette, finge di non vedere, ma nel giro di due giorni ha dovuto registrare due dissociazioni importanti. La prima è venuta dall'amico di sempre, Giuliano Ferrara, che sul «Foglio» di venerdì ha criticato apertamente «il giro di valzer di Silvio Berlusconi che con Giulio Andreotti» sono «perdutamente innamorati della proporzionale». Ieri, sullo stesso giornale, è apparsa un'intervista a Gianfranco Fini, ex «enfant prodige» della destra prima che il cavaliere gli scippasse mezzo partito. Che cosa dice Fini? Ovviamente nega l'evidenza e sostiene che fra lui e il leader di Forza Italia è sempre luna di miele. Piccole menzogne della politica. Qualche riga più avanti Fini però traccia il solco, prende le distanze, lancia moniti, lascia cadere insinuazioni. Vediamoli uno per uno. Ecco il solco fra lui e il cavaliere: «Chi spera nella rinascita, attorno a Forza Italia, di un grande centro che possa prescindere da noi confonde i sogni con la realtà». Poco più avanti il capo di An, ragionando in modo sensato sulle virtù del maggioritario, aggiunge: «Nel sistema proporzionale ogni partito chiede il voto sulla base della propria identità e poi usa per allearsi a seconda delle convenienze. Non a caso in prima linea su questo fronte c'è il massimo teorico della teoria dei due forni, Giulio Andreotti». E per marcare in modo più netto la contrapposizione con Berlusconi insiste: «Se il quorum (al prossimo referendum) venisse mancato ci terremo il Mattarellum con le sue pecche».

SEGUE A PAGINA 18

ROMA «Il vero problema è come passare da una concertazione per il risanamento ad una concertazione per la crescita». Lo ha affermato al convegno per i novant'anni della Confindustria il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, che ha spiegato: «Una cosa non ci possiamo permettere: una concertazione per lasciare le cose come stanno. Questa sarebbe la cosa peggiore». Riguardo al referendum il premier ha detto: «Questa volta ci sarò con tutte le mie forze e credo che vinceremo». D'Alema ha poi censurato l'iniziativa di Berlusconi, che condurrà la campagna elettorale per le regionali in crociera: «Un'arrogante esibizione di ricchezza». Immediata la replica del Cavaliere: «Siamo ricchi, sì, ma di idee».

ALVARO CIARNELLI
ALLE PAGINE 2, 3 e 5

IL MIRAGGIO POLITICO A SUON DI MILIARDI

FERDINANDO CAMON

Sta per partire una campagna elettorale faraonica: c'è un esponente politico, non dirò quale ma non è necessario dirlo, che userà una nave gigantesca, da tremila posti, toccherà i porti delle città d'Italia dove si vota per le regionali, dal ponte della nave potrà far decollare (volendo) un elicottero, con l'elicottero andrà in un battibaleno a raduni di vertice e incontri organizzativi, passando sulle teste dei ciclisti, sui campetti di calcio, sulle tavole imbandite, sui televisori accesi, sulle finestre degli elettori. La sua speranza è (ma qualcuno gliela avrà instillata, dopo sondaggi e analisi di mercato: dunque, è scienza) che gli elettori sporgano la testa dalle case, guardino verso il cielo.

SEGUE A PAGINA 17

IN PRIMO PIANO



Centrosinistra, Veltroni convince i leader: iniziative unitarie in quattro città

A PAGINA 4

ROSSI

È rivolta contro sciopero selvaggio Il governo: uno scandalo. Ma oggi si fermano i treni

ROMA «È uno scandalo», così il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, ha definito la giornata nera dei trasporti a causa degli scioperi di ieri. «Trovo che ci sia un elemento di assoluta irresponsabilità», ha aggiunto il premier, sottolineando che in Parlamento c'è un ddl che aspetta di essere approvato. «In tempi non sospetti avevo avanzato l'ipotesi di un decreto legge per affrontare il problema degli scioperi - ha dichiarato il segretario della Cgil, Sergio Cofferati - incassando però tante contrarietà». Sulla stessa linea Giorgio Fossa, il presidente della Sea, la società le cui hostess sono state aggredite ieri a Malpensa. Ma l'emergenza non è finita, da ieri sera, e per 24 ore, ad essere a rischio sono i treni a causa dello sciopero generale dei ferrovieri aderenti all'Orsa.

A PAGINA 11

WITTENBERG

IN PRIMO PIANO

Il Papa nella «spianata» delle moschee



ALLE PAGINE 8 e 9

CASSIGOLI DE GIOVANNANGELI SANTINI SETTIMELLI

IL VOTO IN RUSSIA

PUTIN IL RESTAURATORE QUATTRO MOSSE PER VINCERE AL PRIMO ROUND

ROSSELLA RIPERT
INVIATA A MOSCA

Ha fatto quattro promesse Vladimir Putin per avere in un sol colpo il Cremlino. Con lo sguardo di ghiaccio una l'ha consegnata sei mesi fa alla Russia ferita dal terroismo: «Sterminerò i banditi ceceni». Ha mandato i carri armati su Grozny, ha speso un fiume di soldi per armare i soldati. Duemila federali sono morti, dice l'Armata, più di diecimila ribelli ceceni sono stati ammazzati. I russi non hanno cambiato opinione davanti alle cifre ufficiali. Resta giusta la guerra di Vladimir per quasi tutto il paese. Il Cremlino offre medaglie ai caduti. Dice che la vittoria è vicina ora che gran parte della repubblica è sotto controllo. Sono già tornati a casa i primi parà. Ma questa volta non è in programma la ritirata. L'esercito resterà fino a quando la Russia dovrà garantire la sua sicurezza.

Oggi vota la Cecenia blindata. Vota anche la gente di Grozny mentre i caccia sorvolano i villaggi in rovina e le ceneri della capitale. Avranno le schede anche i profughi ammassati nei campi dell'Inguscetia, quelli che hanno raccontato di esecuzioni sommarie, stupri, torture mettendo insieme l'orrore che Mosca ha negato. Non lo teme il Cremlino il verdetto ceceno.



Il destino di Grozny è comunque segnato: non avrà mai l'indipendenza sotto il regno di Putin che vuol rifar grande la Russia tenendo insieme tutti i pezzi della Federazione. Il trionfo certo, l'uomo forte di Russia lo avrà tra generali e soldati soddisfatti di aver vendicato l'onore. Non tutti i russi in divisa hanno potuto votare. Molti di quelli mandati in montagna non sono stati raggiunti. La guerra non è ancora finita. Dopo settimane d'assedio a Komsolskoie i ribelli resistono. Mosca teme attentati nel giorno della festa presidenziale. Tutta la repubblica è stata messa in allerta preoccupata di Basaev in agguato. A Samashki ed Argun si combatte. L'Armata pattuglia i seggi con i carri armati e ammette: «La situazione resta complicata».

Putin ha fatto una seconda promessa alla Russia impoverita dal decennio eltsiniano: «Batterò la miseria». Il piccolo miracolo dell'economia russa non è l'unica faccia della medaglia. Il 35% del paese vive con meno di mille rubli. I miserabili restano troppi per non temere che esploda la bomba sociale.

SEGUE A PAGINA 7

«Pillolo», via alla sperimentazione Ma il contraccettivo maschile è in realtà un'iniezione

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Preghiera

Il viaggio del Papa in Terra Santa ci aiuta a ripassare la sbalorditiva concentrazione, in pochi chilometri quadrati, di luoghi, simboli e vestigia di (almeno) tre religioni diverse. Questa imprevedibile potenza simbolica è, al tempo stesso, la gloria e la maledizione di quel piccolo territorio. Laggiù altissime contese spirituali si intrecciano con le più esose e astiose dispute condominiali. Si rivendicano sassi e ossa con implacabile puntiglio. Giusto ieri il gran mufti dei palestinesi, non senza avere premesso che l'Olocausto è solo un bluff propagandistico dei sionisti, spiegava come il Muro del Pianto sia in realtà intitolato al cavallo con cui il Profeta ascese al cielo. Da non credente, mi dolgo spesso per la penuria di riti e di luoghi riconoscibili attraverso i quali entrare in sintonia con i miei simili. Ma è una piccola ancorché amara rivincita, per i senzachiesa come me, sentirsi esclusi dalla millenaria faida che separa i discendenti di Abramo. Seguire con partecipazione il loro faticoso cammino di pace non può impedire di valutare il terribile affanno con il quale segnano ciascuno il territorio dell'altro, in un inestricabile viluppo di diffidenze e rancori. Potessi pregare, pregherei che ne venissero liberati.

ROMA Al via la sperimentazione italiana del «pillolo», il contraccettivo maschile basato in realtà su una iniezione da ripetere ogni due mesi. A testare il nuovo farmaco, presso l'Università di Bologna, saranno 60 volontari tra 18 e 45 anni, tutti in buono stato di salute. «Potrebbe essere la formula finale» - hanno commentato i ricercatori. Lo studio si concluderà tra un anno.

IL SERVIZIO

A PAGINA 12



ALL'INTERNO

ESTERI

Clinton fallisce in Pakistan
IL SERVIZIO A PAGINA 10

CRONACHE

Dal carcere parla Tuti
ROSCANI A PAGINA 13

ECONOMIA

Telecom, intervista a Vita
CAMPESATO A PAGINA 14

CULTURA

A 20 anni da Rodari
ARGILLI e DE MARCHI A PAGINA 16

SPETTACOLI

Oscar, tutto in una notte
I SERVIZI A PAGINA 19

SPETTACOLI

«Tragedia tedesca» al Piccolo
GREGORI A PAGINA 21

SPORT

F1, Hakkinen in pole
COLANTONI A PAGINA 22

LETTERA

RUBATA

di FRANCO CASSANO

L'ultima icona dell'Occidente

Fino a trenta anni fa la sinistra era un fenomeno mondiale, che attraversava tutti i continenti. Essa era caratterizzata da divisioni e contraddizioni profonde, ma, forse proprio per questa ragione, copriva uno spazio che andava ben oltre i confini dell'Occidente. Rispetto ad allora, oggi essa è molto più omogenea e moderata, ma questa omogeneità è l'altra faccia della sua regionalizzazione, del suo gravitare intorno alle zone più ricche e sviluppate del pianeta. Il crollo del comunismo che, grazie alla sua ambiguità, apriva alla sinistra degli spazi immensi, la riduce oggi ad una figura dell'Occidente. Non a caso la sinistra è la parte politico-culturale che ha appoggiato con maggiore convinzione e calore l'intervento della Nato (North Atlantic Treaty Organization) nel Kosovo.

SEGUE A PAGINA 17

CONTRACALCIO

DERBY, LA LAZIO VINCE E CI RIPROVA

STEFANO BOLDRINI

Una fessura alla porta del campionato dopo questa ventesima giornata di campionato spalancata tra venerdì e sabato: il vantaggio della Juve, battuta dal Milan dopo ventidue risultati utili consecutivi, scende infatti a più sei. La Lazio, vittoriosa nel derby, ha il grande merito di essere tornata in pista dopo le sbandate di Verona e con il Feyenoord in Europa: in 72 ore la squadra romana ha prima conquistato lo storico passaggio ai quarti di Champions League e poi ritrovato il gusto.

almeno, di contenere la Juve lo scudetto. Quella fessura può spalancarsi o chiudersi del tutto tra sei giorni: sabato prossimo, a Torino, le due belle del reame si siederanno in un faccia a faccia probabilmente decisivo.

Il campionato ci guadagna: c'era il rischio di mandare giù due mesi di noia. Da un certo punto di vista ci ha guadagnato, almeno in immagine, anche la Juve: encomiabile il comportamento di Ancelotti

SEGUE A PAGINA 23

